

giamento inaudito», dice Bersani conversando con i cronisti alla Camera. «L'opinione pubblica pretende, giustamente, almeno un momento di riflessione. Noi sosterremo il referendum perché il piano del governo è sbagliato, perché è una tecnologia non nostra ed economicamente non sostenibile, inoltre sulle scorie e sulla sicurezza restano interrogativi a cui bisogna prestare attenzione. In Italia quella del nucleare sarebbe un'avventura senza senso, perciò dico al governo: fermatevi e riflettete».

GOVERNO IRRESPONSABILE

Se al *question time* di oggi il ministro per l'Ambiente ribadirà quanto sostenuto ieri da quello per lo Sviluppo economico («È inimmaginabile che l'Italia torni indietro rispetto alla decisione di incamminarsi nel nucleare», ha detto Paolo Romani al termine della riunione sulla crisi nucleare in Giappone convocata dal commissario europeo per l'Energia Gunter Oettinger), il Pd andrà a testa bassa contro una scelta «da irresponsabili», come hanno scritto Bersani e gli altri membri della segreteria al termine della riunione di ieri. I Democratici contano sul fatto che i loro possibili

fonde perplessità presenti tanto nell'elettorato quanto negli amministratori locali di centrodestra. Non c'è solo il sindaco di Roma Gianni Alemanno a chiedere «una riflessione molto seria» o il governatore del Veneto Luca Zaia a mandare un messaggio al governo («finché ci sarò io questa Regione non ospiterà centrali»).

Dal punto di vista dell'appartenenza politica, all'interno del Carroccio c'è un filone molto attento alla tutela del territorio e non a caso Daniele Marantelli, deputato Pd che vanta buoni rapporti con la galassia leghista, ha

**Opposizione divisa
Pd con Sel e Idv contro
le centrali, Udc e Fli
favorevoli all'atomo**

cominciato a sondare il terreno e ha confermato ai vertici del suo partito che molti sindaci "padani" sono pronti a schierarsi contro l'atomo; dal punto di vista degli enti locali poi, nessuna regione si è detta disponibile ad accogliere centrali. Questo, mentre il governo continua a rinviare l'esame del decreto che definisce i criteri per l'avvio delle centrali (ieri è saltata la seduta in Commissione Attività produttive e ambiente per assenza di esponenti dell'esecutivo).

Se poi il governo dovesse contare sul sostegno del mondo imprenditoriale per far fallire il referendum, è il ragionamento che si fa nel Pd, dopo il blocco degli incentivi sulle energie da fonti rinnovabili (decisione che colpisce molte aziende attive sia al Sud che al Nord) rischia di avere più di una delusione. Sarà proprio sulle rinnovabili che oggi Pd e Idv presenteranno una mozione, chiedendo di sospendere il decreto che colpisce i finanziamenti e puntando a mandare sotto l'esecutivo. L'altra mozione che verrà presentata è sull'election day, visto che accorpare amministrative e referendum renderebbe più facile raggiungere il quorum.❖

Piazze, presidi, sit-in Il popolo «No nucleare» ora spera nel quorum

Ieri Sel e Idv davanti a Montecitorio, oggi i Verdi al Pantheon con i reduci di Hiroshima. E il 26 marzo manifestazione per lanciare la campagna referendaria su acqua e atomo

referendum

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

Nonostante il boicottaggio del ministro Maroni, che si è battuto contro l'election day a maggio, i referendum, a partire da quello sul nucleare, stanno ritrovando il vento giusto. E rischiano di passare sotto l'ondata emotiva scatenata dal disastro giapponese. Idv, Sel, Verdi e Federazione della sinistra si sono messi in moto a tamburo battente per rilanciare i quesiti, sull'atomo, sull'acqua pubblica e contro il legittimo impedimento. Di Pietro lancia la campagna referendaria sabato prossimo a piazza Navona, con una festa con esperti, artisti, opinionisti. «Grazie all'Idv, che ha fatto da ape operaia raccogliendo oltre due milioni di firme, i cittadini potranno finalmente far sentire la loro voce e dare una bocciatura sonora alle politiche ad personam di questo governo e mandarlo a casa», spiega Di Pietro. Ieri l'antipasto, con una decina di esponenti Idv che hanno dato vita a un flash mob davanti a Montecitorio. Ieri anche Sel ha manifestato davanti

alla Camera con lo slogan «No al nucleare, sì alle energie rinnovabili»: è lo slogan con cui Sel ha manifestato, davanti a Montecitorio. Con delle mascherine sul volto, i militanti di Sel hanno chiesto al Governo di «sospendere la localizzazione dei siti in cui dovrebbero sorgere le nuove centrali atomiche fino alla consultazione referendaria». «Sarebbe un segno di rispetto della volontà popolare», ha detto Paolo Cento. «Ci opporremo con tutte le nostre forze al nucleare», ha rincarato Nichi Vendola, che ha aderito all'appello dell'associazione Articolo 21 per chiedere al governo di fare marcia indietro sull'election day, in modo da utilizzare le risorse risparmiate, 350 milioni, per coprire i tagli previsti per il settore della cultura.

Si muovono anche i Verdi, che hanno organizzato per stamattina un presidio antinucleare davanti al Pantheon a Roma, con i sopravvissuti del disastro nucleare di Hiroshima. «Prestigiaco deve dimettersi», attacca il leader verde Angelo Bonelli. «Ormai sembra la portavoce delle lobbies del nucleare». E il 26 marzo, a piazza Repubblica, si aprirà con una manifestazione la campagna referendaria del comitato «2 SÌ per l'acqua bene comune».❖

NO IN SARDEGNA

«Non vorrei che l'incidente di Fukushima facesse scattare in qualcuno la tentazione di collocare tutte le 4 centrali in Sardegna». Lo dice la deputata del Pd Caterina Pes.

alleati nel fronte antinuclearista vanno al di là dei soli Idv e Sel, che sono i promotori dell'iniziativa referendaria. Se questa battaglia avrà inevitabilmente delle ripercussioni nella strategia delle alleanze, visto che sia l'Udc che Fli sostengono sia un errore opporsi al ritorno dell'atomo, il Pd conta di incassare un risultato grazie anche alla netta contrarietà o alle pro-



Gianni Alemanno

«Non si può far finta di niente. Dopo quello che è avvenuto in Giappone bisogna vedere quale territorio si prenderà la responsabilità di costruire una centrale nucleare sul proprio territorio. In Giappone centrali testate».



Vasco Errani

«Continuiamo ad essere contrari al nucleare tanto più oggi, di fronte a quanto sta avvenendo, e confermiamo il nostro no al ritorno al nucleare di terza generazione, che non è sicuro e non costituisce una risposta ai problemi energetici»



Nichi Vendola

«Soltanto le logiche di una cricca criminale possono impedire all'Italia di partecipare alla discussione che coinvolge tutto il pianeta sul futuro dell'energia nucleare. Se pensano che i cittadini italiani siano una platea di gonzi stanno sbagliando»



Luis Durnwalder

«Da anni la Provincia di Bolzano è impegnata a garantire un approvvigionamento di energia più pulita e più sicura e a ribadire il suo no a nuove centrali nucleari anche di nuova generazione»